

IL PERSONAGGIO

Da Sanremo alle Olimpiadi 2026: ecco l’ingegnere a capo dei trasporti e della mobilità

Stefano Manelli è Head of Transport di Milano-Cortina. La rivoluzione sostenibile punta sui treni e sfida le distanze

DANIELA BORGHI

09 Febbraio 2026 alle 05:00 | 2 minuti di lettura



C’è un ingegnere sanremese a capo della mobilità e dei trasporti delle Olimpiadi Milano-Cortina. **Stefano Manelli, 46 anni, è approdato a questo prestigioso incarico 20 anni dopo i Giochi di Torino.** «E’ un ciclo delle Olimpiadi invernali che continua - spiega - Nel 2003, neo laureato a Losanna, ero tornato a Torino e per tre anni ho curato l’organizzazione dei Giochi del 2006 . Poi ho lavorato alla candidatura di Milano-Cortina con la **Citec**, la multinazionale svizzera di cui sono l’ad per l’Italia. Abbiamo acquisito il contratto per il coordinamento e lo sviluppo del piano di mobilità e trasporti per il comitato organizzatore. **Ho iniziato a lavorare per questo progetto nel settembre 2020».**



Stefano Manelli

Manelli, Head of Trasport di Milano-Cortina, ha affrontato una sfida olimpica: **«Nel contratto c’era la richiesta che mi occupassi di questa missione: avviare e dirigere lo sviluppo del piano. Le difficoltà sono tante. Organizzare le Olimpiadi costa circa 2 miliardi di euro, e i trasporti ricoprono una percentuale non indifferente: circa il 7-8% solo per i servizi che vanno dallo spostare atleti, giornalisti, ospiti e spettatori dagli hotel ai villaggi olimpici e nei diversi siti di gara. E ancora: accoglierli al loro arrivo con un sistema della mobilità legata all’evento. Abbiamo privilegiato i trasporti in treno, più sostenibili ambientalmente, comodi e veloci, cambiando gli orari delle linee regionali e aggiungendo centinaia di corse.** Si è cercato di rendere più sicuri percorsi complicati e lunghi, spesso che attraversano più regioni. Ci sono persone che accolgono gli ospiti in stazione e li aiutano. **Abbiamo prenotato tanti biglietti dei treni. Le distanze sono lunghe: 400 chilometri tra Milano e Cortina, e poi i siti che abbracciano il territorio estremamente diffuso fino in Valtellina, in Val di Fiemme, Anterselva, Verona per la cerimonia di chiusura. E’ la prima volta che accade: la distanza è la sfida più grande. Per anni abbiamo negoziato con chi era abituato a organizzare i Giochi olimpici. Questa volta non è possibile spostarsi in giornata: è tutto più articolato. Quello che abbiamo fatto resta come eredità per le prossime edizioni».** **Manelli ricorda che il Cio ha chiesto di prediligere siti anche lontani ma esistenti,** per evitare di costruirne nuovi: «Le Olimpiadi si sono dovute adattare ai siti, e non il contrario. Per evitare di costruire cose inutili: i cosiddetti White Elephant, che dopo le Olimpiadi non servono a nulla».



Il Giubileo

Da sempre impegnato nei grandi eventi, ha lavorato anche per la Uefa, costruendo la sua professionalità in un settore di nicchia. Ha organizzato la mobilità per il Giubileo dei giovani. Sposato con Sara, padre di Lorenzo, Cristina e Margherita, di 16, 14 e 12 anni, vive a Torino ed è molto conosciuto in Riviera. Suo padre, Alfredo, era un noto ortopedico. Torna per trovare mamma Paola Perani, il fratello Andrea e gli amici.

Newsletter



LA STAMPA
La cucina della Stampa